

Piemonte. «Non si lascino soli i più fragili»

Un segnale di allarme, la richiesta di un'attenzione particolare per le famiglie che hanno in carico anziani non autosufficienti, persone con gravi disabilità, malati mentali o cronici. A lanciarlo è la Consulta regionale della Pastorale della Salute piemontese con una "lettera aperta" indirizzata al neo-eletto presidente regionale Sergio Chiamparino e al suo assessore alla Sanità Antonio Saitta. La Chiesa piemontese ha scelto di indicare subito, a inizio mandato della nuova giunta, quelle che ritiene essere le priorità della sanità piemontese. Nel messaggio don Marco Brunetti e monsignor Guido Fiandino (vescovo ausiliare di Torino), referenti della Consulta, evidenziano subito che la salute è un bene da tutelare sempre, come la famiglia che si trova a

Un appello alla nuova giunta regionale dalla Consulta della Chiesa piemontese per la salute: «Stiamo accanto alle famiglie»

dover affrontare situazioni di malattia deve essere sostenuta anche economicamente. In particolare la Chiesa piemontese si fa portavoce delle tante storie umane, in continuo aumento, che segnano la vita di molte famiglie quando devono fare i conti con anziani non autosufficienti, malati cronici o disabili e che «si vedono ridurre continuamente gli interventi della sanità pubblica a causa di recenti delibere della passata giunta regionale, oggetto di ricorsi e controricorsi, ma che lasciano con i loro problemi quotidiani

irrisolti le persone coinvolte». Per questo motivo, chiede la Consulta, è urgente «dare un effettivo sostegno ai progetti di domiciliarità, riconoscendo anche un ruolo al vicinato e al volontariato, tenendo conto che un numero sempre più grande di persone vive solo e in età sempre più avanzata. La continuità assistenziale attraverso la presa in carico delle persone fragili costituisca un percorso realmente fattibile e non un incubo per le persone coinvolte». Non mancano i riferimenti al "pronto soccorso", quasi una sorta di "accampamento". Senza ignorare le questioni legate al bilancio, la Consulta richiama la situazione dei presidi ospedalieri di ispirazione cristiana «che continuano a essere in sofferenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il vescovo ausiliare, unitamente all'intero presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

CESARE GIRAUDO

PARROCO EM. DI S. PIETRO IN SAVIGLIANO

Ricordandone il lungo ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura a Savigliano, nella chiesa parrocchiale di S. Pietro, venerdì 27 giugno, alle ore 10.30.

TORINO, 26 giugno 2014

Villastellone

La Adler chiuderà ma gli operai sono "salvi"

Il primo annuncio risale al gennaio dello scorso anno: entro l'estate la fabbrica di crucisotti Adler avrebbe chiuso i battenti, lasciando senza lavoro un centinaio di operai.

Invece non è andata del tutto così anche se la società di Ottaviano, con diramazioni in tutto il mondo, ha già ottenuto la cassa integrazione per tutti i suoi dipendenti; e anche se il comune, pensando alla dismissione dell'impianto da parte della società, ha già approvato il piano regolatore che trasformerà l'area, un tratto di corso Savona, in un polo dell'artigianato. Nonostante questi passaggi, i lavori alla Adler non sono mai stati sospesi. Anzi.

Le nuove commesse arrivate dalla Maserati hanno riportato lo stabilimento a viaggiare su tre turni giornalieri. «Da più di un anno facciamo straordinari e siamo supportati da decine di interinali», conferma Alfio Musumeci, uno dei 50 lavoratori mai trasferiti da Villastellone. A giorni, però, la Adler dovrebbe lasciare definitivamente la città. Tutto il personale dovrebbe essere ricollocato nelle sedi di Pianfei, Virle e nel Napoletano. «Vorremmo sapere dove sono finiti i soldi della cassa - dice Antonio Dalla Francesca, segretario provinciale Ugl chimici - La sensazione è che dietro la richiesta di cessazione si sia mascherato un trasferimento a costo zero». [E. GEN.]

T1CVPRT2

a Diocesi chiede a Saitta più attenzione per la sanità cattolica

LA SANITÀ che vorremmo sono punti di pronto soccorso che non sembrano accampamenti con lunghe code e pazienti in barella. È assistenza domiciliare e aiuto economico alle famiglie che si prendono cura dei malati non autosufficienti, sono risorse per i presidi di ispirazione cattolica in crisi economica per i mancati trasferimenti regionali. Dopo l'appello dal pulpito dell'arcivescovo Cesare Nosiglia a favore di chi fa più fatica, è oggi la Consulta regionale della Pastorale della Salute a rivolgersi in una lettera aperta a Sergio Chiamparino e ad Antonio Saitta per chiedere una sanità più umana «che sappia porsi al fianco dell'individuo e della famiglia che deve prendersene cura». I pa-

zienti affetti da malattie croniche non possono essere sempre rimpallati fra sanità e assistenza, salute è un bene da tutelare sempre «sia quando si guarisce, sia quando la malattia diventa cro-

nica» e la famiglia, pur essendo un insostituibile ammortizzatore sociale «non può sostenere il conflitto di interesse umano che deriva dal dover decidere la destinazione dell'investimento del proprio patrimonio, accumulato con sacrifici e rinunce, a favore dei figli oppure a favore di anziani e disabili da assistere».

Gli appelli per un cambiamento radicale dell'approccio alle politiche sanitarie si moltiplicano in questi giorni e domani l'allarme arriverà dall'Aula Magna delle Molinette della Società italiana di geriatria e dalla Fondazione promozione sociale, che rinnovano la richiesta perché la nuova giunta affronti da subito il problema della non autosufficienza. «Stanno ormai a 32 mila in lista

d'attesa - anticipa Maria Grazia Breda - e quando Nosiglia parla di sostegno alle famiglie non può non riferirsi al carico economico che finisce sulle spalle di chi è costretto a spendere fino a 25-30 mila euro all'anno per assistere i malati in casa o nelle strutture». Ripida la risposta di Saitta. Già dalle pagine del settimanale La Voce del Popolo dice che le emergenze «saranno affrontate nell'ambito di un nuovo Patto regionale della sanità condiviso con tutti i soggetti che operano nel settore». Non tutto il denaro speso nella nostra sanità oggi è ben speso, osserva ancora il neo assessore, che condivide in toto il documento della Conferenza Episcopale:

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESTRAITTO AVVISO DI GARA PROCEDURA PER L'AFFIDAMENTO DI SERVIZI RELATIVI AL PROGETTO DI IDEAZIONE, SVILUPPO E REALIZZAZIONE DEL PIANO DI COMUNICAZIONE INTEGRATA

SAGAT S.p.A. - Società Azionaria Gestione Aeroporto Torino - strada San Maurizio, 12, 10072 Caselle Torinese (TO) comunica che in data 23/06/2014 è stato pubblicato sul sito internet www.aeroporto.torino.it l'avviso di gara a procedura aperta per l'affidamento di servizi relativi al progetto di ideazione, sviluppo e realizzazione del piano di comunicazione integrata. Importo a base di gara: € 100.000.

Durata: 12 mesi a decorrere dalla sottoscrizione del contratto
Prenotazione documentazione di gara (CD) entro il 09/07/2014
Ritiro documentazione di gara entro il 16/07/2014

Informazioni presso l'Ufficio Appalti Sagat (011.5678245)

Pervenimento offerte: entro le ore 12:00 del 23/07/2014

Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati nell'avviso.
Casella, 23 giugno 2014

L'Amministratore Delegato Roberto Barbieri

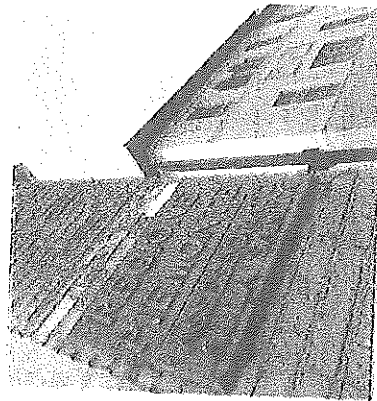
Prot. 2014/1459

≠ Anticipazione Parla l'assessore

Saitta: «Stringeremo un patto per la salute condiviso»

■ Tagli ai servizi ospedalieri, assistenza in ritirata, lunghe liste d'attesa. Famiglie schiacciate dalla cura dei familiari anziani, disabili, malati. Le emergenze della Sanità pubblica regionale, che la Conferenza Episcopale del Pie-

Popolo» venerdì scorso, poche ore dopo la decisione di sospendere il contestato programma di tagli varati dalla giunta Cota ai posti letto ospedalieri. Saitta nella sua intervista, di cui è stata diffusa un'anteprima, ha ribadito che tagli «servono, è indispensabile razionalizzare spese e servizi. Però vogliamo verificare dove e come tagliare». L'esponente della giunta Chiampano ha affermato al giornale cattolico che «l'obiettivo di razionalizzare i servizi può essere raggiunto solo se coinvolgiamo di più nelle nostre decisioni gli operatori sanitari, i manager, i sindacati, il privato sociale. Il Patto della Sanità servirà a questo. Bene inteso: l'emergenza finanziaria esiste, dobbiamo fare in fretta. Il massimo coinvolgimento che cercheremo a partire dalle prossime settimane ha un signifi-



VOCE DEL POPOLO

Intervista al settimanale cattolico: «Condivido le richieste della Chiesa»

monte ha messo a fuoco, «saranno affrontati nell'ambito di un nuovo Patto Regionale della Sanità, condiviso con tutti i soggetti che operano nel settore». Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta in un'intervista rilasciata alla «Voce del

messo che bisogna perseguire la strada tracciata dal governo, ovvero «arrivare, entro il 2015, a coprire i costi della Sanità piemontese senza più sfiorare il budget stanziato da Roma, che oggi si aggira attorno agli 8 miliardi. E' il Piano di rientro finanziario", non l'abbiamo deciso dai noi. Già l'Amministrazione Cota era a lavoro per eseguire. Noi vogliamo che diventi un'operazione compresa e condivisa». Anche perché se il Piemonte non farà fronte ai propri impegni, ha proseguito Saitta «scatteranno penalità, ma soprattutto il Piemonte non beneficerà delle risorse prospettate alle Regioni virtuose. Il Piano di rientro finanziario serve a liberare risorse finanziarie: ci sentiremo di affrontare proprio le emergenze evidenziate dal documento della Conferenza Episcopale Pie-

monte, che io condivido». Riguardo alle istanze che arrivano dal mondo cattolico Saitta ha spiegato che «quello che la Chiesa sta chiedendo è risanare il bilancio senza sacrificare la dignità delle persone malate, specie quelle più deboli. E io sono d'accordo, completamente. Particolare preoccupazione destano i pochi servizi per malati cronici, le persone non autosufficienti. Credo che i ragionieri debbano perseguire il loro obiettivo, proporre risparmi, ma che la politica abbia il dovere di affermare l'obiettivo generale: il benessere delle persone». Per questo, ha poi proseguito Saitta «partendo dalla considerazione che non tutto il denaro speso nella nostra Sanità oggi è ben speso. Se riorganizziamo la macchina sanitaria libereremo risorse fresche». L'assessore, nella sua intervista, ha poi trattato il tema dell'eventuale riduzione delle Asl e altri argomenti sulla sanità piemontese.

dal Piemonte

Francesco consegna il pallio a 27 nuovi arcivescovi Tra loro gli italiani Fiorini Morosini e Arnolfo

Oggi, Solennità dei Santi apostoli Pietro e Paolo, nella Basilica Vaticana papa Francesco impone il Pallio a 24 nuovi arcivescovi metropolitani (mentre altri tre lo riceveranno nelle loro sedi), e presiede la celebrazione eucaristica. Due gli italiani: l'arcivescovo di Reggio Calabria-Bova Giuseppe Fiorini Morosini e quello di Vercelli Marco Arnolfo. Il pallio - una stretta fascia di stoffa, tessuta in lana bianca, decorata da sei croci in seta nera - è un'insegna liturgica d'onore e di giurisdizione che viene indossata dal Papa e dagli arcivescovi metropolitani nelle loro Chiese e in quelle delle loro province. I pallii sono tradizionalmente confezionati dalle benedettine del monastero di Santa Cecilia con la lana di agnelli che vengono benedetti in occasione della memoria liturgica di sant'Agnese nell'omonima basilica sulla via Nomentana e subito dopo presentati al Papa. Questa mattina all'inizio della celebrazione liturgica, prevista per le 9.30, i diaconi portano al Papa i pallii presi dalla Confessione di san Pietro. Quindi il neocardinale protodiacono Renato Raffaele Martino presenta i metropolitani che a loro volta pronunciano il giuramento di fedeltà alla Chiesa e al Papa. Successivamente il Pontefice benedice i pallii e li impone ai presuli presenti. Dopodiché la celebrazione eucaristica prosegue con il canto del Gloria. (G.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica
29 Giugno 2014

Verso Firenze 2015. Quanta vita nei contributi diocesani

FRANCESCO OGNIBENE
MILANO

Una risposta superiore alle aspettative, un ampio e sorprendente ventaglio di proposte locali, iniziative che lasciano trasparire consapevolezza delle vere necessità di una Chiesa missionaria: i lavori del Comitato preparatorio verso il IV Convegno ecclesiale nazionale di Firenze 2015 (dal 9 al 13 novembre), conclusi ieri a Roma dopo due giorni sotto la presidenza dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, hanno consentito di toccare con mano l'impegno col quale diocesi e realtà ecclesiali si stanno avvicinando all'appuntamento decennale del prossimo anno, centrato sul tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Oltre cento le schede su significative esperienze diocesane fatte pervenire come segni della sintonia col tema e gli intenti del convegno, con un duplice dato che emerge, secondo quanto riferisce il Comitato: «vivacità», «capacità di lettura della realtà» e «senso di responsabilità nel farsi carico dei bisogni»; e la stessa «risposta positiva all'invito» di partecipare al Convegno di Firenze, del quale si è colto l'intento di «trovarsi per affrontare insieme le sfide che oggi si pongono all'umano». Nel campionario di contributi (consultabili dentro la sezione di www.chiesacattolica.it dedicata a Firenze 2015) emergono esperienze dettate dai tre bisogni principali di «pastorale», «inclusione» e «formazione», con quest'ultima divenuta essenzialmente «animazione

IN GESÙ CRISTO
IL NUOVO
UMANESIMO

Tema e immagine di Firenze 2015

e missione», saldata «con la solidarietà» e la promozione «di avvicinamento ai lontani, di sostegno e vicinanza alle situazioni di difficoltà». «La formazione in senso classico - si fa notare - appare superata, o perlomeno insufficiente»: oggi «si conosce per fare, si ascolta e si impara per agire, la pastorale è missione», nello «stile di Papa Francesco». Di più: «Non ci sono due livelli (teorico e pratico), ma un imparare facendo». Quanto alle riflessioni, arrivano da soggetti collettivi e denotano «concretezza, per evitare il rischio che il discorso sull'umano resti confinato su un piano astratto e ideale», ma anche «varietà» («il contributo» dall'«unione delle differenze») e attitudine all'«accompagnamento» (una Chiesa la cui «autorevolezza viene dal suo camminare a fianco»). Emerge dalle esperienze pervenute anche un forte desiderio di partecipazione reale dei laici e il radicarsi di iniziative di legame e alleanza tra generazioni (moltissime segnalazioni riguardano i giovani).

La centralità della relazione è un tratto ricorrente nelle esperienze diocesane, che anche quando sono finalizzate all'annuncio mettono l'accento sulla «reciprocità della vicinanza». Da un esame delle questioni affrontate emerge infine «una notevole capacità di lettura della realtà e di immaginazione di soluzioni anche inedite», con il comune denominatore dello «sforzo di ritesse- re i legami», ripensare «i tempi della vita delle comunità e i luoghi dell'incontro e della condivisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14

Svolta a Santa Giulia Trasferito don Primo

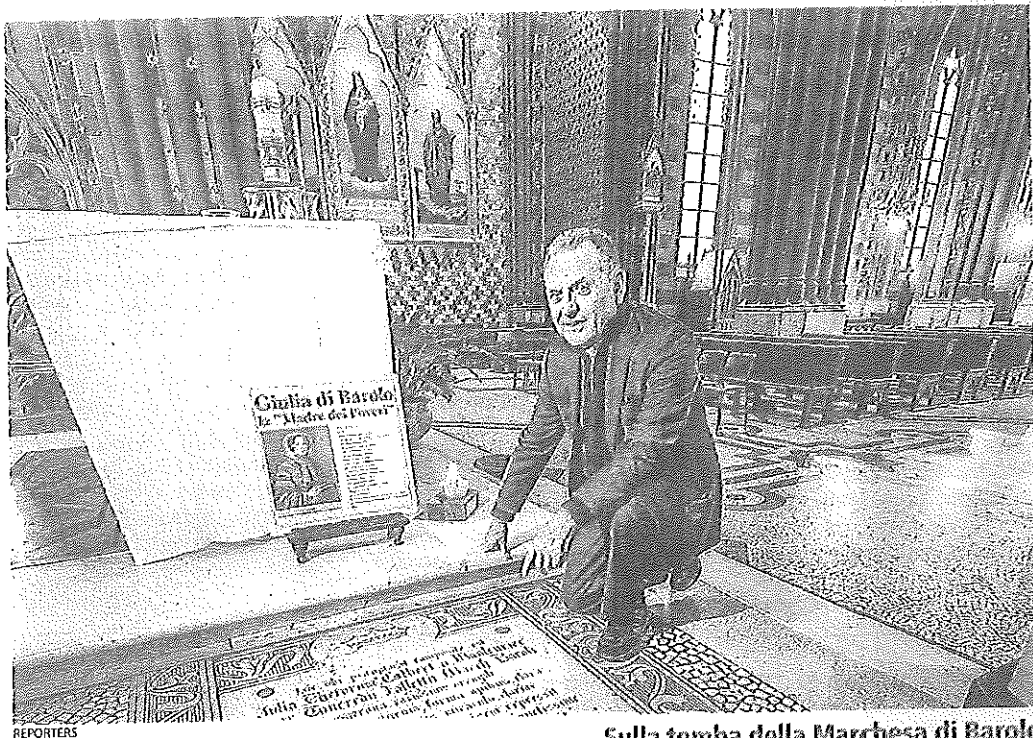
Dopo sedici anni il "prete di Cl" andrà in via Pietro Cossa

MARIA TERESA MARTINENGO

Dopo sedici anni a Santa Giulia, il parroco don Primo Soldi, riferimento di Comunione e Liberazione a Torino, in settembre lascerà Vanchiglia per andare a guidare la parrocchia Beato Frassati nella periferia di via Pietro Cossa. Il trasferimento fa parte della prima tranche di nomine e spostamenti decisi dall'arcivescovo monsignor Nosiglia, pubblicati sulla Voce del Popolo. A Santa Giulia, in continuità con l'impronta spirituale degli ultimi parroci, arriveranno tre sacerdoti della Fraternità dei Missionari di San Carlo Borromeo, l'ordine ispirato al carisma di don Giussani, fondatore di Cl.

Gratitudine e sacrificio

«Lascio con molta gratitudine per tutto ciò che ho ricevuto dai miei parrocchiani», dice con emozione don Primo, 73 anni in settembre. «Qui a Santa Giulia c'è un gruppo di collaboratori laici esemplare in generosità e competenza, dall'oratorio alla Caritas, dalla liturgia alla catechesi». Il momento del distacco avverrà dopo l'estate. Intanto il pensiero del parroco va a ciò che non si perderà, a cui resterà legato: «aver conosciuto da vicino la vita di Giulia e di Tancredi di Barolo. Sono contento di aver portato le spoglie mortali di lui accanto a quelle della sua sposa qui in chiesa». Il legame con la casa di tanti anni si



REPORTERS

Sulla tomba della Marchesa di Barolo

Don Primo Soldi, nei suoi anni a Santa Giulia, è diventato un esperto di storia di Giulia e Carlo Tancredi di Barolo. Insieme diedero il via alla santità sociale di Torino

manterrà. «Continueremo a celebrare qui la messa per gli studenti di Cl, il lunedì, i matrimoni. L'amicizia resta. Certo c'è anche sacrificio, ma lo offro volentieri. Una nuova esperienza per un prete, a qualunque età, è importante. A noi - prosegue - non interessa la carriera ma il servizio, secondo la meravigliosa testimonianza di Papa Francesco e del nostro arcivescovo, che si spende senza riserve. Nell'omelia di San Giovanni ha detto quanto ci sia

da tirarsi su le maniche».

Cambiamenti

«A Santa Giulia - racconta don Soldi - arriveranno dalla Lombardia preti giovani, preparati: un laureato in teologia, uno in beni culturali e un bocconiano. L'ideale per un quartiere che tra Palazzo Nuovo e Campus è sempre più giovane». Lui andrà ai confini di Borgo Vittoria (dove altre chiese sono guidate da sacerdoti diocesani cresciuti nella spi-

ritualità di Cl), alla parrocchia Beato Frassati, nata vent'anni fa tra condomini popolari e non abitati da giovani famiglie. «Tutto è avvenuto in un dialogo paterno con l'arcivescovo. Non subiamo imposizioni, Nosiglia cerca il bene della gente e dei suoi preti. Ho conosciuto la sorella di Frassati - racconta -, ho scritto un libro su di lui, la sua figura mi ha sempre affascinato. Mi pare di andare verso il termine rivolgendomi all'inizio della mia vita...».

Turismo e spiritualità, la Provincia cala gli assi

Santi sociali e grandi monumenti: il Torinese ha tutte le carte in regola per attirare sempre più visitatori mossi dalla fede

Marco Traverso

■ Da ieri adomenica il Santuario di Oropa ospita la quinta edizione della Borsa dei Percorsi Devozionali e Culturali, che offre una vetrina nazionale ed internazionale ai grandi eventi della fede che avranno luogo in Piemonte nel 2015. D'altronde non è un mistero che il turismo religioso sia in continua espansione e che il Piemonte, e la provincia di Torino in particolare, possono vantare un'offerta di primissimo piano per quei visi-

TRE PROGETTI

Tante le iniziative studiate in previsione degli eventi del 2015

tatori mossi dai sentieri della fede. La Borsa propone un momento di confronto e dialogo tra i due mondi dell'intermediazione e della promozione turistica, quello tradizionale e quello digitale. Oltre a presentare i più importanti eventi piemontesi, raccontati attraverso incontri con i promotori ed i protagonisti, viene approfondito il rapporto tra turismo e innovazione digitale. La Provincia di Torino è presente ad Oropa sin dalla prima edizione della Borsa che si tenne quasi dieci anni fa, nel 2005. Da allora la manife-

stazione è cresciuta esponenzialmente ed oggi è diventata un appuntamento fisso. Nell'edizione 2014 vengono proposti in uno stand istituzionale i materiali promozionali inerenti i vari percorsi religiosi e spirituali ed alcune importanti mete della devozione religiosa, prima fra tutte l'Abbazia di Novalesa, risalente al 726 e dal 1973 di

proprietà della Provincia di Torino.

E proprio ieri al Santuario di Oropa si è tenuto un incontro sul tema «Camminando sulle vie della fede. Percorsi religiosi e spirituali in provincia di Torino e oltre», al quale sono stati invitati tour operator e giornalisti proprio per fare il punto della situazione. In tale occasione l'assessore provinciale al Turismo

Marco Balagna, i dirigenti della Provincia e dell'Ati «Turismo Torino e provincia» hanno illustrato tre importanti progetti che la Provincia di Torino ha realizzato negli ultimi anni, grazie alle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea. Il primo, la «Via Alta», progetto finanziato nell'ambito di Alcotra per valorizzare l'asse storico che collega due grandi destina-

zioni turistiche e culturali, Avignone e Torino, estendendosi fino ad Arles e Vercelli. Il secondo comprende il Cammino di Don Bosco, che, in vista delle celebrazioni per il bicentenario della nascita del Santo sociale piemontese per antonomasia, propone tre itinerari di diversa difficoltà per gli escursionisti,

collegando la «Casa Madre» dei Salesiani al Valdocco di Torino con il santuario del Colle don Bosco. La terza iniziativa è il progetto «Thetris - Thematic Touristic Route development with the Involvement of local Society», che valorizza una vera e propria rete di edifici religiosi medievali, tra i quali l'Abbazia della Novalesa.

La Provincia di Torino, in qualità di partner di «Thetris», ha redatto il Piano di sostenibilità e trasferibilità delle buone pratiche messe a punto dal progetto, condividendo le strategie attraverso gruppi di lavoro regionali di cui fanno parte: le associazioni culturali che partecipano al progetto «Tesori di Arte e Cultura Alpina», la Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone, il Politecnico di Torino, il Museo Culturale Diocesano di Susa e alcuni Comuni della Valle di Susa. I gruppi di lavoro hanno condiviso e contribuito a valutare una serie di strategie per la valorizzazione del territorio che fanno leva sull'appel turistico che deriva dai complessi modumentali e architettonici e dal patrimonio di storia, fede e cultura della Sacra di San Michele, della Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, della Cattedrale di San Giusto a Susa e dell'Abbazia della Novalesa. Il coronamento di tale lavoro viene celebrato durante l'incontro «Camminando sulle vie della fede», con la firma di una Dichiarazione d'Impegno, con la quale gli amministratori e le associazioni interessate e coinvolte nel progetto dichiarano il loro interesse e la loro volontà di sostenerne la filosofia.

Twitter: @marcotraverso75

Orbassano

Nominato il parroco successore del vescovo

MASSIMO MASSENZIO

Deciso il nome del successore di don Marco Arnolfo, nominato due mesi fa arcivescovo di Vercelli, al vertice della parrocchia di San Giovanni Battista. In base alle indiscrezioni filtrate in questi giorni, il nuovo parroco di Orbassano sarà don Dario Monticone, attualmente alla Beata Vergine della Consolata, a Collegno. Con il suo predecessore, don Dario ha in comune un periodo da viceparroco nella chiesa di Santa Maria della Scala, a Chieri e in passato ha prestato servizio anche a Torino, nel quartiere Falchera. La par-



Don Dario Monticone
arriva dalla
parrocchia
Beata Vergine
della
Consolata
a Collegno

rocchia di Orbassano, oltre ad essere la più grande comunità della Diocesi torinese, è stata anche un'importante palestra in vista di una futura nomina vescovile. Prima di monsignor Arnolfo, infatti, anche don Gabriele Mana era stato nominato vescovo di Biella. L'insediamento nella chiesa di piazza Umberto è previsto a settembre.

LA STAMPA
DOMENICA 29 GIUGNO 2014

Metropoli | 51

T1 CV/PRT2

Vivere in otto con duemila euro al mese

Prima assemblea delle famiglie "extra large" al Colle Don Bosco. Il vescovo: "Siete un esempio"

MARIA TERESA MARTINENGO

Testimoni
di fede

L'Associazione

Nazionale

Famiglie

Numerose

(dai 4 figli in

su), conta

ventimila

iscritti in

Italia, un

migliaio in

Piemonte,

la maggior

parte nelle

province

di Cuneo

e Torino

Sono 1.110 le famiglie torinesi con almeno sette componenti, altre 2.397 ne hanno sei. Tanti figli significa tanta gioia, raccontano i coraggiosi genitori delle famiglie numerose, ma anche necessità di servizi e di aliquote «su misura». Perché stante è la solidarietà interna e la sobrietà come stile, i problemi per far quadrare il bilancio non mancano. ro.

Diverse decine di fami-

I NUMERI

Sono oltre mille le famiglie torinesi con almeno 7 membri

gione extra large si sono ritrovate ieri al Colle Don Bosco per la prima assemblea del Nord Ovest dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose (dai 4 figli in su); un migliaio di iscritti in Piemonte. La giornata è filata via con la messa celebrata dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, il pranzo, un pomeriggio di giochi per i bambini e di confronto per gli adulti, presente Mario Sberna, il fondatore, oggi deputato di

Sceita Civica con un valore aggiunto: dello stipendio da parlamentare tiene per sé i 2.500 euro della sua vita precedente (quando era amministratore del Seminario di Brescia e responsabile di una cooperativa), il resto la sua famiglia (5 figli) lo destina a chi ha bisogno.

In poco tempo l'associazione è diventata un interlocutore autorevole per le istituzioni (anche se non proprio accontentato). «Ci occupiamo di auto aiuto, sollecitiamo at-

tenzione da parte della società e dalla politica, ci scambiamo esperienze e un'amicizia che nasce subito perché condividiamo la stessa condizione di vita e gli stessi valori. Chiaro - dice Sberna - che non è casuale avere tanti figli e spesso prenderne in affidamento. Significa amare la vita. Poi, siamo convinti che i nostri figli, abituati alla generosità e alla so-

Vita pratica

«Per poter vivere il più serenamente possibile - spiega Silvio Riberio, coordinatore regionale - ci occupiamo di trovare case vacanze a prezzi bassi, siamo organizzati in gruppi di acquisto, sosteniamo le famiglie in difficoltà, facciamo informazione

canze a prezzi bassi, siamo organizzati in gruppi di acquisto, sosteniamo le famiglie in difficoltà, facciamo informazione

sui nostri diritti tra i nuclei meno attrezzati».

Paolo Tomaino, coordinatore per il Canavese, con la moglie Marzia ieri al Colle raccoglie le adesioni al pranzo. «Abbiamo sei figli tra i 14 e i 2 anni, viviamo a Lusigliè in una casa che stiamo ristrutturando, io sono ingegnere - spiega - e ho una piccola impresa, mia moglie dopo aver lavorato ora è a casa. Viviamo con due mila euro al mese e qualche aiuto dai nonni, i bambini non mangiano scuola: il costo di-

venterebbe insopportabile. I vestiti tra le nostre famiglie ce li siamo sempre passati e i bambini sono sempre vestiti bene. Con l'associazione, che nasce in ambito cattolico, ma è aperta a tutti, ai conviventi come ai musulmani, ci ritroviamo a sensibilizzare gli amministratori pubblici su Ises, Imu, Ici, Tasi. Cerchiamo equità, spieghiamo. Per esempio, che i nostri consumi ci portano in fascia alta, ma che se li dividi, ognuno di noi consuma meno di un single».

TI OVPATZ

Cronaca di Torino 43

L'ESPRESSO

VENERDÌ 30 GIUGNO 2014

C'è una caratteristica che accomuna le famiglie extra large ed è che alla base della loro dimensione c'è una scelta ben precisa: non sono «maxi» per caso, quindi difficilmente si scoraggiano di fronte ai problemi. Sono armate di saggezza, sfoggiano avvedutezza, hanno una capacità di consumo consapevole che le rende assolutamente moderne, come richiedono i tempi.

La sua scelta, una per tutte, mamma Letizia, laurea in Biologia, insegnante di sostegno all'Istituto Bertì, arrivata dalla Sicilia con il marito Daniele ormai 25 anni fa, la riassume così: «Avere tanti figli vuol di-

CHI SONO
Lei insegna al Bertì
lui è funzionario
della Provincia

re lasciare che arrivino, rispettare la persona. Non ho mai fatto analisi prenatali, sapevamo che avremmo amato comunque. Anche se non è sempre facile accogliere i figli con le loro prerogative. Due dei nostri, il più piccolo, Giuseppe, e il terzultimo, Giovanni, hanno la sindrome di Down. Di fondo noi abbiamo sempre avuto la certezza che fossero un bene. E che avremmo avuto aiuto. Infatti l'abbiamo avuto: a Torino i servizi ci sono. Lei, comunque, spesso e volentieri per far marciare la casa e anche il suo lavoro a scuola, si alza alle 4.

L'educazione
Con il marito Daniele, laureato in Agraria, funzionario della Provincia, Letizia ha saputo far crescere una famiglia che fun-

“A caccia di sconti e offerte senza rinunciare a nulla”

Papà, mamma e sette figli: “Siamo super-organizzati e felici”



«Avere tanti bambini vuol dire lasciarli arrivare: due sono Down, ma sono un bene comunque»

La mamma

ziona. «I nostri figli grandi, crescendo in una famiglia numerosa, hanno imparato a prendersi qualche responsabilità in più, ma sono ragazzi normalissimi, con le loro crisi e le loro ribellioni. Diciamo che sono disponibili, hanno una marcia in più di fronte alle difficoltà tipiche della loro età, tollerano le frustrazioni. E sono creativi nel trovare soluzioni di fronte ai problemi».

Giacomo, 23 anni, studia Giurisprudenza, Maria Matematica, Pietro e Paola sono al liceo scientifico. «Maria dà una mano in matematica al fratello diciottenne - racconta

il padre - e lo rimprovera anche. Ma sono tutti ragazzi normali amici. Da quando abbiamo cambiato casa, affittando la nostra - due camere e cucina acquistati nel 2005 - e ci siamo trasferiti in un alloggio con tre camere e soggiorno, che affittiamo a nostra volta dal Cotto- lengo, invitano anche. Prima la casa piccola era un problema che sentivano».

Organizzati

È papà Salanitro a raccontare gli aspetti più pratici della vita in nove. A cominciare



«Ho acquistato una Multipla da 6 posti, i figli più grandi viaggiano su una vecchia Panda»

Il papà

dall'auto. «Avevamo un vecchio Ulisse, ma con le nuove norme sull'inquinamento non poteva più girare. Così, grazie a una convenzione dell'Associazione Famiglie Numero- se con Fiat, abbiamo acquistato una Multipla con sei posti. È vero che non ci stiamo tutti, ma ormai i grandi non vengono tutti insieme con noi». A Giacomo, Daniele ha comperato una vecchia Panda: «Così il sabato, quando noi non ce la facciamo, va lui a fare la spesa con Pietro, quello che ha 18 anni. Ci aiutano anche così».

Scelte oculate

Già, la spesa. «Ora abitiamo in piazza Statuto ma andiamo a comperare in un negozio di frutta verdura in Barriera: il titolare ci conosce da tanto, ci tratta bene e non ci fa buttare via niente. La roba dura da una settimana all'altra».

Le vacanze? «Fino a qualche anno fa andavamo tutti in Sicilia dai nonni. Quest'anno io e mia moglie faremo un periodo in una casa alpina nel Cu- neese con altre famiglie che hanno bambini Down. I due maschi più grandi andranno in Sicilia e per comperare i biglietti alle migliori condizioni ci siamo mossi a novembre. Gli altri ragazzi passeranno una parte di agosto in una struttura religiosa a Bus- son, in Val di Susa, a un costo decisamente contenuto. Poi anche mia moglie coi piccoli andrà in Sicilia».

Con attenzione e senza sprechi tutti i ragazzi seguono le loro passioni: dallo sport al ballo di Maria. «Pietro si è iscritto a una palestra approfittando di offerte, Benedetto, su indicazione del maestro di musica, studierà violino. Ma con un'insegnante che è anche un'amica».

(M. T.M.)

Imusulmani invitano tutti in moschea per il ramadan: "Venite a cena da noi"

CARLOTTA ROCCI

MOSCHEA a porte aperte durante il Ramadan. Succede in via Genova 268, dove da ieri, come in tutte le altre moschee di Torino, i musulmani si incontrano per celebrare il mese del digiuno. Nella sala di preghiera che celebra il suo primo compleanno proprio in questi giorni però c'è una novità: anche i non musulmani sono invitati a partecipare ai banchetti dopo il tramonto. «Vogliamo organizzare dei momenti di incontro, soprattutto il sabato e la domenica — spiega il responsabile del centro culturale islamico di Moncalieri, Abdelghani El Rhalmi — Se ci sono cittadini e curiosi non

musulmani che vogliono partecipare, per vedere come funziona il Ramadan, sono i benvenuti». I piatti sono quelli tipici della tradizione araba, le donne li preparano a casa e li portano alla moschea per dividerli. «Durante il Ramadan anche la nostra dieta cambia. Cerchiamo di cucinare cibi che non facciano venire troppa sete visto che di giorno non possiamo bere». In Marocco ad esempio è tipica la harira, una zuppa di legumi e spezie che si prepara proprio nel mese più sacro per la religione islamica.

A Torino i musulmani sono circa 30 mila. La maggior parte arriva dal Marocco, gli altri sono algerini, tunisini, turchi e iraniani. Ma ci sono

anche delle eccezioni. Simone, 27 anni, infatti, arriva da Roma. Si è trasferito a Torino per cercare lavoro da cinque mesi e da uno ha sposato la religione coranica. Ora frequenta la moschea di via Geno-

Il responsabile dei centri islamico: "Nei fine settimana incontri anche per chi è solo curioso"

va. «Da tempo pensavo di convertirmi — spiega Simone — Ho già seguito in passato le regole del Ramadan ma quest'anno è la prima

volta che pratico il digiuno ufficialmente come musulmano. Questa notte mi sono svegliato alle tre e ho mangiato qualche dattero e un po' d'acqua. Dovrebbe bastarmi per tutto il giorno». L'ultimo tassello per la sua conversione lo ha trovato proprio a Torino: «Condivido l'appartamento con un ragazzo musulmano, Farid. Il suo comportamento e il suo rispetto per gli altri mi hanno convinto».

Simone vive a due passi dalla moschea e viene qui ogni mattina: si toglie le scarpe, compie i lavaggi rituali e si inginocchia verso la Mecca. Non ha ancora raccontato ai familiari e agli amici della sua scelta che è avvenuta senza cerimonie: per diventare musulma-

no ha pronunciato la Shahada, una testimonianza di fede senza orpelli. «Per ora preferisco tenere per me questa scelta, ci sono ancora molti pregiudizi intorno a questa religione». Ha imparato a comprendere anche quegli aspetti più spigolosi dell'Islam: «Ad esempio il ramadan — dice — Ci sono molte regole ma non devi star male per seguirle. Se fai un lavoro pesante e non riesci a stare tutto il giorno senza bere puoi fare uno strappo alla regola».

E poi la solidarietà: «Dopo il tramonto portiamo nella moschea da mangiare e chi non ne ha può venire qui a sfamarsi», spiega El Rhalmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una gara per il nuovo impianto di cremazione al cimitero Parco

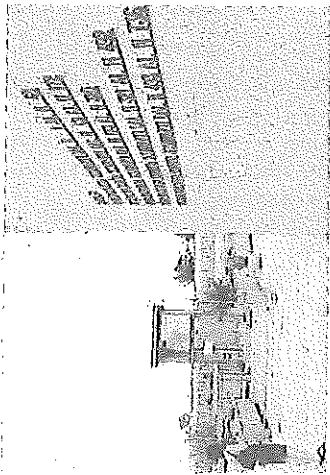
Il giro d'affari tra funerali e esumazioni è per il Comune di tre milioni l'anno

Albando potrà partecipare anche la società che ha sempre avuto l'esclusiva

Parco. A luglio l'assessore ai servizi cimiteriali, Stefano Lo Russo, farà un giro di consultazione per sondare questa ipotesi a settembre potrebbe debuttare la delibera che individuerà la zona del cimitero da destinare al servizio.

Sull'area prescelta verrà fatta una gara per una concessione ventennale dei terreni, compresa la costruzione del forno e delle strutture di accoglienza, come la sala del commiato e gli spazi per ospitare le urne nel caso non si vogliano portare a casa o in un altro luogo. «Torino potrebbe così avere due impianti. Quello del cimitero Parco sarà il servizio pubblico di cremazione della città di Torino», spiega l'assessore Ste-

LA CITTA' avrà un secondo impianto di cremazione dopo quello "storico" del cimitero Monumentale. Non sarà realizzato nel campo di corso Novara, dove da circa 130 anni opera la Socrem che ha in concessione dal Comune i terreni dove ha realizzato il primo forno crematorio di Torino, ma al cimitero



CIMITERO PARCO
Sarà realizzato qui il nuovo impianto di cremazione. A Torino sarà il secondo, il primo è gestito da 130 anni dalla Socrem

fano Lo Russo.

Si tratta di un servizio che vale per il Comune di Torino quasi 3 milioni tra i funerali, oltre 3.800 all'anno, e l'incenerimento di resti mortali esumati dai camposanti. Attività che ora è garanti-

ta solo dalla Socrem. In futuro non sarà così. «Nel bando di gara — spiega l'assessore — inseriremo parametri di qualità del servizio molto alti, di eccellenza». D'altronde i torinesi sono abituati al servizio erogato da Socrem

che da tutti viene considerato di elevata qualità rispetto a quelli erogati da altri Comuni italiani. E anche chi pensa che l'attività al Monumentale sia una sorta di monopolio non ha mai espresso giudizi negativi sull'operatività di Socrem.

Il nodo cremazione era stato sollevato dal capogruppo di Sel, Michele Curto, che in un primo tempo avrebbe voluto veder espropriata la Socrem dell'impianto, è poi si è convinto della necessità di una gara sul Monumentale. Bando a cui potrebbe partecipare anche la Socrem, ma dietro l'angolo c'è il rischio di contenziosi che potrebbero andare a discapito dei torinesi, vista la concessione dei terreni che van-

tal'associazione che ha introdotto la cultura della cremazione a Torino. Oltre agli investimenti realizzati. L'ipotesi studiata da Lo Russo, un secondo impianto al cimitero Parco, permetterebbe di superare le distriche, allargando il servizio. Si vedrà dopo il giro di consultazione di luglio se l'idea sarà trasformata in una delibera a settembre. Alla gara per il forno del cimitero Parco potrebbero partecipare sia privati, come pubblici. Anche la stessa Afc, l'azienda cento per cento del Comune che gestisce i cimiteri. Uno dei nodi che si scioglierà nei prossimi mesi.

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

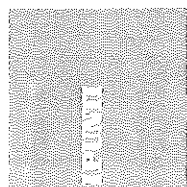
Chiamparino: "Voglio dialogare con tutti. Anche con i 5 Stelle"

DIEGO LONGHINI

TERMINATE tutte le questioni "burocratiche" toccherà al presidente Sergio Chiamparino illustrare le linee programmatiche del suo governo, ma è probabile che l'aula deciderà di convocare una nuova riunione per evitare di segare il discorso del governatore dal dibattito.

Il consiglio della decima legislatura è profondamente diverso dal precedente, causa anche il ricambio coattivo provocato dall'inchiesta rimborsopoli. Solo dieci gli uscenti fra ex-consiglieri e gli ex-assessori, a cominciare da Davide Bono e dall'ex capogruppo Pd Aldo Reschigna con un gruppo di sopravvissuti democratici, che resta il gruppo di maggioranza anche per continuità: Davide Gariglio, Mauro Laus, Gianna Pentenero, Angela Morta. Cerutti si conferma per Sel, mentre nella galassia del centrodestra sopravvivono alla tagliola giudiziaria solo i due ex-assessori Gianluca Vignale e Claudia Porcchetto. Oltre all'ex vicepresidente Gilberto Pichetto. La patriglia degli ex sindaci è ampia: Chiamparino sarà primo cittadino fra i primi cittadini: 17 consiglieri in ingresso hanno un passato alla guida di Municipi. L'età media è di 47 anni e in assenza di obblighi sulle preferenze di genere, il calcolo delle consigliere si ferma a 13 donne su 50 eletti.

Che cosa si aspetta Chiamparino



25 MAGGIO
Le nuove elezioni per il Consiglio regionale vedono la vittoria di Sergio Chiamparino candidato del centrosinistra

30 GIUGNO
Prima riunione dell'assemblea di Palazzo Lascaris: 42 volti nuovi su 51. A presiederla dovrebbe essere Mauro Laus, Pd

66
Mi aspetto che il Consiglio sia il luogo del confronto anche duro ma che porti qualcosa di costruttivo

66
La priorità è il taglio delle indennità. Secondo me devono essere pari a quelle del sindaco del capoluogo

dal nuovo Consiglio? «Mi aspetto un luogo dove sia possibile confrontarsi. E non è scontato. Non mi fa paura la conflittualità, soprattutto tra maggioranza e opposizione, ma deve essere una conflittualità sana per arrivare ad un confronto costruttivo». La patriglia del Movimento 5 Stelle, che sarà guidata da Giorgio Bertola, storico appartenente ai grillini, fin dall'epoca dei meet up, sarà più consistente della precedente. Un problema? «Non lo so, non li conosco — dice Chiamparino — ho incontrato Bono

sidente la prima questione riguarda i costi della politica con il taglio delle indennità dei consiglieri, portandole al livello dello "stipendio" del sindaco della città capoluogo. «Lo auspico, ma questa è materia di Consiglio e gli eletti sono sovrani», puntualizza Chiamparino. Presto però arriveranno anche i primi provvedimenti della giunta: «Riordino delle direzioni della Regione e istituzione della figura del direttore generale. Per essere credibili agli occhi del piemontese il riordino della macchina regionale è fondamentale, così come il riordino delle partecipate o il contenimento dei pagamenti della Regione entro i 60 o i 90 giorni al massimo». Legge elettorale, riforma mancata nella passata legislatura? «È un tema, ma credo che andrà sviluppato nell'arco dei cinque anni. Se si fa subito una legge l'effetto è quello di delegittimare i consiglieri eletti e di ritornare subito al voto». Le questioni che Chiamparino tratterà nel discorso di insediamento saranno lavoro, sanità e trasporti. E il giro di incontri con i sindaci del Piemonte? «Prima vogliamo avere il quadro della situazione chiaro — spiega Chiamparino — partiremo da settembre per evitare che gli appuntamenti, che coinvolgeranno anche le parti economiche dei territori, non sembrino degli spot, ma delle riunioni operative per scendere nel merito delle questioni».



Imprenditori a confronto fra le linee della Maserati

Renzi dà forfait all'assemblea dell'Unione Industriale, ci sarà Squinzi
Ma da Roma arrivano buone notizie: 150 milioni per il trasporto pubblico

ALESSANDRO MONDO

Via libera dal governo ai fondi atesi dal Piemonte. L'assemblea convocata oggi dall'Unione Industriale allo stabilimento Maserati di Grugliasco, una location eccezionale, coincide con una buona notizia per la Regione. E questo, nonostante l'assenza del premier, trattato a Roma da una riunione del Consiglio dei ministri.

Fondi dal governo

Ieri l'ha anticipata Sergio Chiamparino, sollevato da un inizio di legislatura che definisce «promettente»: «Graziano Del Rio mi ha mandato una nota, già trasmessa all'assessore Balocco, comunicandomi che ci sono buone possibilità di sbloccare i 150 milioni per sostenere il sistema dei trasporti». Non solo: «A questi dovrebbero aggiungersi altri 40 milioni dal ministero dell'Istruzione per finanziare progetti sulle piattaforme tecnologiche». In tutto, 190 milioni.

L'assenza di Renzi

Una buona notizia che stempera la delusione di molti per il mancato arrivo del premier: Chiamparino non se ne fa un problema: «Lo sapevo, un paio di sere fa Renzi mi ha messaggiato comunicandomi che non

IL PREMIER NON ARRIVA

Chiamparino:
«Due giorni fa mi ha
avvisato con un sms»

ce l'avrebbe fatta a venire». Deluso? «Evidentemente la visita di un premier è sempre importante, specie in un momento come questo, ma la motivazione è comprensibile». Nessun dramma, insomma, tanto più che il dialogo tra la giunta e i ministri è continuo: «Con Renzi avremmo parlato essenzialmente degli investimenti di Fiat, in Italia e a Torino. Poi, certo, ci sarebbe stato spazio per sottoporli alcuni problemi».

I nodi da sciogliere

Li elenca lui stesso: dalla riforma dei tribunali al Patto per la Salute (sul quale l'assessore Sallia ha ancora delle remore) che il Chiamparino firmerà in settimana con gli altri governatori. Senza dimenticare il destino dell'Authority dei Trasporti.

Il destino dell'Authority

«Penso ci siano ancora dei margini per trattenerla a Torino, anche se a questo punto molto dipenderà dall'iniziativa parlamentare - aggiunge il

sfruttare la presenza di Renzi per spezzare una lancia a favore dello status quo.

Le richieste della Fiom

Anche Federico Bellomo, segretario provinciale della Fiom, prende atto, con qualche rammarico, dell'assenza di Renzi: «Poteva essere un'occasione per rendersi conto che in questa città la crisi non è finita e capire da punti di vista diversi, non solo quello degli industriali, la situazione di Torino sul versante economico e industriale. Anche gli elementi di contraddizione nell'universo Fiat, in primis l'attesa per gli investimenti. In ogni caso, il nostro presidio è confermato».

2300

aziende

Sono quelle aderenti all'Unione Industriale torinese con circa 200 mila addetti

700

sedie

Sono state sistemate nel capannone della Maserati accanto alla lastratura

venta complesso stralciare qualcosa».

La stessa Authority sulla quale sta dando battaglia Bartolomeo Giachino, coordinatore regionale del Club Forza Silvio, che si proponeva si

presidente - Capisco che il governo faccia blocco sulla riforma del Senato ma sull'Authority si può trattare, tanto più che i costi sono a carico del Politecnico. Il problema è che quando si fa una norma generale poi di-

Il programma

Tavola rotonda

con Farinetti

L'assemblea alla Maserati si apre alle 11 con i saluti di Chiamparino e Fassino; quindi la relazione di Licia Mattioli seguita dalla tavola rotonda con Giancarlo Dalera (Cromodora Wheels), Oscar Farinetti (Eataly), Silvio Fortuna (Arclinea), Giovanni Tamburi (Tamburi Investment). Chiude i lavori Giorgio Squinzi.

Alcol, droghe e gratta&vinci: donne sempre più tentate

AUMENTA in Piemonte il numero delle donne affette da qualche forma di dipendenza, soprattutto da quelle considerate «legali» come l'alcool, il gioco d'azzardo e l'uso psicofarmaci. E, sebbene tra le femmine queste dipendenze siano ancora meno numerose rispetto a quelle degli uomini, sta diminuendo il divario fra i due sessi. Un problema sempre più grave dunque anche perché nonostante l'incremento delle dipendenze invariata incidenza sostanziale invariata invece la quota delle donne che hanno chiesto aiuto per cercare di affrontare la questione e di conseguenza che sono seguite da medici o psicologi è più in generale da chi si occupa di queste problematiche.

È questa la fotografia che emerge da una ricerca del Dipartimento di Patologia delle Dipendenze «Olivenstein» della Asl 2 di Torino, uno studio che è stato rea-



AZZARDO

Sono sempre di più le donne in Piemonte che giocano d'azzardo con gratta e vinci o con le slot machine e che diventano "dipendenti".

lizzato in collaborazione con la commissione regionale Pari Opportunità. In base ai risultati della ricerca nei prossimi mesi partirà un progetto della durata di un anno che prevede, fra gli altri interventi, la creazione di tavoli locali su questi temi in

ogni area del Piemonte, una giornata di seminario, l'attivazione di una newsletter e la creazione di una banca dati che permetta di raccogliere numeri e caratteristiche del fenomeno con criteri scientifici. Lo scopo è quello, spiega uno dei ri-

cercatori, il professor Augusto Consoli, «di sviluppare una maggiore sensibilità e stimolare un cambiamento culturale su queste problematiche». Lo studio parla di oltre 300 mila donne piemontesi che negli ultimi anni si sono fatte «uno spinello», ma particolare più inquietante anche di molte che spendono molti soldi e molto tempo in piccoli giochi d'azzardo come slot machine e gratta e vinci.

Per l'assessore alle Pari opportunità della Regione, Monica Cerutti, «questa ricerca è molto importante e ci conferma che dobbiamo affrontare questi temi in una dimensione di politiche di genere, anche dal punto di vista della medicina di genere. E uno degli aspetti su cui bisogna lavorare è il sommerso, dobbiamo aiutare la donna a far emergere il problema quando esiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corteo dei gay

PERSAPERME DI PIÙ
Altre notizie, foto e video
su torino.repubblica.it

"Torino Pride, siamo in 50 mila"

Chiamparino, alla testa del corteo, risponde a una battuta della drag queen: "Sono sposato e fondamentalmente fedele" Messaggio di Fassino: "L'Italia adotti leggi contro l'omofobia". Proso: "Questa è una manifestazione per i diritti di tutti"

LA NONA edizione del pride era partita, dalla vecchia stazione di Porta Susa, con Sergio Chiamparino, che apriva il corteo, reggendo lo striscione del coordinamento: «Mi sembra persino doveroso che la Regione affermi il diritto alla differenza, come fatto con questo patrocinio — ha spiegato il neo eletto presidente — In Italia siamo ancora combattendo per l'uguaglianza, mentre in Europa è ormai acquisita».

Chiamparino è accompagnato dalle due donne, assessore alle Pari Opportunità di Regione e Comune, Monica Cerutti e Ida Curti, ma la sua presenza attira l'attenzione di tutti. Così, prima che la sfilata prenda il via, Lilly Bata, una drag queen in parrucca rosa, avvicina il nuovamente democratico presidente: «Sergio, lei mi sposerebbe?» incalza la manifestante, riferendosi alla possibilità che venga introdotto i matrimoni tra persone dello stesso sesso. «Sono sposato e fondamentalmente fedele

Sfila e suona la band dei "Modemi". Presidio di Forza Nuova al Valentino ma sono in venti

— nicchia con stile Chiamparino — Non mi faccia proposte oscene». Al di là di scherzi e battute, la questione matrimoni è nella piattaforma del Pride e il presidente spiega di non poter far molto in questa direzione, se non seguire le scelte nazionali: «Appoggiaremo la proposta delle civil partnership messa in cantiere dal governo Renzi». Anche il sindaco Piero Fassino spera che le cose cambino in tutta Italia. Assente per impegni fuori Torino, è rappresentato dall'assessore Curti che a fine corteo salirà sul carro per ballare con tanto di fascia tricolore, ha inviato un messaggio ai partecipanti:

«L'Italia che anche l'Italia adotti leggi che contrastino ogni forma di omofobia e riconoscano come legittimo l'orientamento sessuale di ogni persona, rimuovendo gli ostacoli all'affettività e all'amore tra persone dello stesso sesso — ha scritto Fassino — Spero che il Parlamento compia rapidamente scelte irreversibili di civiltà e libertà».

Tra musica ad alto volume, uomini e donne con parrucche e il corpo dipinto, il serpentine arcobaleno si snoda per via Cernaia, dando un colpo d'occhio importante. Davanti al gruppo delle istituzioni, tra cui fanno capolino l'assessore Domenico Mangone, i consiglieri comunali Paolo, Le-

vi, Viale e Appendino e il neo consigliere regionale Grimaldi, un travestito con una gonna voluminosa sulla schiena mostra la scritta «No Tav, Sì Trav». Lungo la via si possono incontrare i carri dei locali gay e le camionette di sindacati, studenti e partiti: in uno dei grandi autorimorchi, quello del Queer salgono anche "I moderni", la band rap torinese, diventa-

ta famosa grazie a X Factor e che in serata chiuderà la festa di autofinanziamento alla Bocciofila Mossetto.

«Questa è una manifestazione per i diritti di tutte le minoranze, c'è spazio per tutti», ribadisce la coordinatrice Donata Proso, che sulla questione civil partnership è netta: «Noi continuiamo a lavorare per avere uguali diritti e quindi la nostra richiesta è il matrimonio».

Le unioni civili potrebbero essere un passo avanti, ma non sono il punto d'arrivo. Tra le associazioni serpeggia anche una richiesta diffusa: «Vogliamo che l'amministrazione torni a collaborare con noi sui temi della prevenzione delle malattie sessuali». La presenza della Regione dà speranze anche se Chiamparino ha escluso interventi legislativi: «Possono comunque fare molto, innanzitutto una

legge contro le discriminazioni e poi intervenire sulla sanità — aggiunge Proso — Siva dal rendere accessibili a tutti gli interventi di adeguamento fisico all'orientamento sessuale alla gratuità dei trattamenti ormonali».

Il presidio di Forza Nuova, contro «la contemporanea sfilata omosessuale e per l'orgoglio eterosessuale» che, nel pomeriggio, ha radunato meno di una ventina

di persone a Valentino è molto più lontano dei pochi chilometri che lo dividono dal centro della città. Sotto i portici di via Cernaia e via Po, così come in piazza Castello, sono in molti quelli che si fermano a guardare la sfilata: c'è chi scatta una foto al travestimento più originale e chi sorride alle ragazze più giovani che vanno avanti e indietro dipinte dei colori dell'arcobaleno: «Le cose sono cambiate, questa manifestazione è sempre più inclusiva — dice Proso rimarcando il successo di quest'anno — Abbiamo portato le carte d'identità perché vorremmo che fossero riconosciuti i diritti di tutti, non solo a noi ma anche dei migranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore regionale alle Pari Opportunità, Monica Cerutti, sembra sulla stessa lunghezza d'onda: «Questo non è più il Gay Pride, è il Torino Pride. Qui c'è l'intera città, hanno sfilato non solo le associazioni che si occupano di questi temi, ma anche famiglie e gente comune. Una presenza così grande e varia ci dà forza per agire in consiglio regionale, chi non è venuto ha fatto male perché vedendo tutta questa gente avrebbe capito che dobbiamo fare dei passi avanti». Secondo Cerutti la

Maserati per un giorno sarà centro congressi Così cade il tabù della fabbrica off limits

Renzi non sarà all'assemblea dell'Unione industriale
Nonostante l'ospitalità, Fiat non rientra in Confindustria

PAOLO GRISERI

SETTECENTO sedie, un grande palco, lo schermo, una sala di colore blu. Il capannone di fianco alla lastratura, quello in cui i sindacati tengono le assemblee con i lavoratori, diventa per una mattinata la sede dell'Assemblea degli industriali. La fabbrica si trasforma in centro congressi. E' la prima volta che accade nel pianeta Fiat. Si rompe un tabù, l'idea che gli stabilimenti siano luoghi fuori dal mondo, isolati, in cui si produce e basta. La kermesse di domattina in corso Allamano, con gli oratori che intervengono al microfono mentre a pochi metri, nel capannone di fianco, i robot saldano le scocche della Ghibli, è a modo suo una novità.

Almeno in Italia. Perché all'estero le fabbriche non sono da tempo un tabù. A Dearborn, nello storico stabilimento Ford di River Rouge, con il biglietto di visita al museo dei mezzi di trasporto (ci sono quelli storici come la Lincoln su cui venne ucciso Kennedy) è possibile salire su una navetta e spostarsi nella vicina fabbrica dove di producono i pick-up F-150. Una passerella consente ai turisti di circolare al di sopra dello stabilimento mentre i dipendenti lavorano indifferenti al piano di sotto. Cartelli e filmati illustrano ogni passaggio della produzione come se le tute blu della Ford fossero attori di uno spot dimostrativo. Difficile immaginare che una scena del genere possa svolgersi a Mirafiori o a Grugliasco senza l'esplosione di infinite polemiche. Eppure il turismo industriale non c'è solo in America. Autobus di visitatori arrivano anche alla Renault in Francia o alla Volkswagen in Germania.

Che sia o meno una innovazione di costume, quello di domani alla Maserati è comun-

I sindacati chiedono di chiudere al più presto il contratto aziendale. Domani si saprà se è possibile firmare sugli aumenti entro luglio

que un appuntamento per molti aspetti simbolico. E' evidente che la Fiat ha deciso di collaborare all'organizzazione anche se, com'è noto, il Lingotto non fa più parte della associazione oggi guidata da Licia Mattioli. Da tempo la Fiat utilizza i locali di via Veglia come un centro servizi e continuerà a farlo perché anche recentemente Marchionne ha ripetuto che «non è nostro interesse rientrare in Confindustria». Quindi domattina l'ad farà gli onori di casa a Squinzi e Mattioli ma si guarderà bene dall'aprire spiragli per il ritorno del Lingotto nell'associazione degli industriali.

Fino a ieri sera era incerta la presenza di Matteo Renzi. Poi è arrivata la certezza che il premier non ci sarà «trattenuto a Roma dalle trattative per le nomine europee». Nel mezzo delle polemiche tra Marchionne e i sindacati non è strana la rinuncia del premier a presentarsi nel cuore dello scontro per un'assemblea di industriali. E' noto che il presidente del Consiglio considera Confindustria in modo non diverso dai sindacati e non è strano che non abbia fatto i salti mortali per partecipare alla kermesse organizzata da Squinzi e Mattioli. Piuttosto, ad attirare Renzi sarebbe stata la presenza di Marchionne: «Verrei volentieri a visitare vostri stabilimenti in America», aveva detto il premier a Trento rivolgendosi all'ad. E la Maserati, simbolo della ripresa dell'industria italiana, avrebbe potuto essere un antipasto.

L'arrivo del Presidente del Consiglio avrebbe aperto anche una questione diplo-

matica tra i sindacati. Perché i delegati della Fiom hanno scritto una lettera aperta al premier chiedendogli un incontro. Ma è chiaro che Renzi avrebbe dovuto incontrare a quel punto i delegati di tutti i sindacati. Un ex segretario della Fiom, come Giorgio Airaud, sottolinea che «alla Maserati Renzi avrebbe

avuto finalmente l'occasione di contrattare con la Fiat impegni precisi sul futuro della sua presenza in Italia. I governi precedenti non lo hanno fatto. Ma lui, a differenza dei premier di prima ha il 41 per cento dei voti. E dunque nessun alibi per evitare di avviare quella trattativa».

Quella che langue è certamente la trattativa per il rinnovo del contratto aziendale Fiat. I sindacati chiedono di chiudere entro l'estate ma solo domani si capirà se ci sono le possibilità per firmare gli aumenti entro la fine di luglio.

TORINO | CRONACA

la Repubblica DOMENICA 29 GIUGNO 2014

IX

Rivolta contro il preside che non vuole i disabili

“Non siamo attrezzati, dobbiamo tutelare gli altri studenti”

In una scuola media di Settimo Vittone

L'edificio che ospita la scuola media non è dotato ad esempio di ascensore e i ragazzi in sedia a rotelle non possono raggiungere la sala mensa sotterranea

DELIBERA BOCCIATA
La proposta respinta dal Consiglio di Istituto
«Il problema resta serio»

una delibera. «Prima di accettare le iscrizioni di ragazzi con handicap di un certo rilievo - è il succo del documento - serve il parere di un medico del lavoro e del responsabile della sicurezza». Una provocazione? Anche. Spiega Rutigliano: «Dobbiamo tutelare gli altri studenti e il personale dell'istituto». Apriti cielo. Qualcuno, tra gli insegnanti, è sbottato: «Va bene, e per gli extracomunitari? Mettiamo dei paletti anche per loro?».

In mensa da sola

Al di là degli aspetti emotivi di favorevoli e contrari (alla fine la delibera è stata bocciata), il problema è serio. «E tocca tutto il sistema scuola» precisa la vicedirettrice, Alessandra Barbiera. A Settimo c'è una ragazzina che farà terza media ed è sulla sedia a rotelle. Non può mangiare in mensa con gli altri

«Prima di accettare l'iscrizione di ragazzi con handicap gravi serve il parere di un medico del lavoro o del responsabile della sicurezza»

Ennio Rutigliano
direttore didattico scuola di Settimo Vittone

di scuole in Italia, ma non possono chiederci miracoli», tuona Rutigliano.

La provocazione

Farà rumore. C'è chi ha interpretato quel documento discusso in Consiglio come la volontà dei dirigenti di lavarsene le mani, semmai si dovesse ripresentare un caso simile a quello di Anita.

«Ma non è così - sottolinea Barbiera - è proprio il contrario». La scuola vorrebbe essere messa nelle condizioni di poter aiutare i ragazzi con handicap, rendendo la vita meno complicata a tutti. «Lo Stato, per questo, dovrebbe aiutarci, dovrebbe fare di più». Qui, come in un qualunque istituto, dal Piemonte alla Sicilia.

Una goccia nel mare

A Settimo Vittone, 4 anni fa, erano arrivate le lavagne magnetiche. Per una scuola di montagna qualcosa di straordinario. Una goccia nel mare. Il resto è il vivere quotidiano. Quello che accade ogni giorno, per un anno intero, dal suono della prima

GRIDO DI DOLORE

«Lo Stato ci lascia soli

La nostra non è discriminazione»

che diventa un caso impossibile da gestire. E altri alunni da seguire, 6 in tutto, con problemi di handicap. Troppo, per una scuola che fatica a sostenere anche la manutenzione ordinaria. «Il nostro - chiosa Rutigliano - è un grido di dolore, altro che discriminazione».

il caso

GIAMPIERO MAGGIO
SETTIMO VITONE

Anita ha 15 anni. E' autistica. Fino a pochi giorni fa frequentava la scuola media di Settimo Vittone. E qualcuno, ora che si è diplomata e non tornerà più, tira un sospiro di sollievo. «Non per cattiveria, ma era così violenta da fare male, c'è anche chi è finito in pronto soccorso».

Tutto parte da qui. E adesso il direttore didattico, Ennio Rutigliano, corre ai ripari. Lo dice senza mezze misure: «La nostra scuola non è attrezzata per bambini con problemi così gravi». Così, l'altro ieri, durante il Consiglio di istituto ha presentato

Sono oltre 32 mila in Piemonte gli anziani non autosufficienti, che rischiano di essere lasciati senza cure. Di questi, per ricevere prestazioni a domicilio, più di 18 mila sono inseriti in liste d'attesa che molto probabilmente la Regione non riuscirà mai a smaltire, mentre i restanti potrebbero perdere un contributo sanitario fondamentale per le famiglie.

E' l'allarme che verrà lanciato dal convegno «La salute è un diritto di tutti», in programma oggi nell'aula Dogliotti dell'ospedale Molinette, organizzato dalla Società italiana di Gerontologia e Geriatria (sezione Piemonte e Val d'Aosta) e dalla Fondazione Promozione Sociale onlus.

“A rischio abbandono oltre 32 mila anziani”

I geriatri: mancano le strutture e l'assistenza domiciliare

50 milioni
la cifra
che una delibera
sottrae
ai fondi sanitari

«Mancano le strutture»
«Il primo problema è quello di riconoscere che anche chi è affetto da demenza senile è un malato e come tale ricade sotto le competenze del sistema sanitario - spiega il professor Mario Bo - Non è solo una questione sociale: con l'aumento dei pazienti è sempre più evidente una grave mancanza di strutture assistenziali di lungodegenza in cui accoglierli». Laddove non ci sono soluzioni territoriali residenziali, tutto ricade sulle famiglie: «A queste persone bisogna garantire la continuità terapeutica, che rappresenta il solo antidoto allo ro abbandono».

Strutture per la cura della fase di post-acute, o che agevolino le dimissioni, sono state già create, ma mettersi al passo con la rivoluzione demografica degli ultimi trent'anni non è semplice: «Col ri-

«Famiglie abbandonate»
La priorità è, quindi, quella di creare percorsi di cura con livelli d'intensità differenti a seconda dei bisogni dei malati non autosufficienti e luoghi alternativi al ricovero ospedaliero e alle case di cura private convenzionate. «Troppe sovente, invece, continua Maria Grazia Breda, presidente della Fondazione Promozione Sociale - i familiari sono abbandonati a se stessi con anziani ingestibili, che hanno costi insostenibili e comunque non riescono a ricevere le cure adeguate, né in ospedale, né a casa».

La situazione è sempre più drammatica, come possono te-

stiminare moltissime storie quotidiane in cui le famiglie si sentono davvero isolate. Ma la situazione burocratica già complicata rischia di precipitare definitivamente se la nuova giunta non annullerà la delibera 26, approvata per il piano di rientro a dicembre 2013 dalla giunta Cota, che ha deciso di ritirare la quota sanitaria regionale, pari a circa 50 milioni di euro, dirottandola al settore assistenza, i cui interventi non sono erogati per diritto, ma con criteri di beneficenza.

L'appello del Comune

«Come città e come Associazione nazionale dei Comuni ci

siamo opposti all'adozione di questi atti e abbiamo fatto ricorso al Tar. Oggi ne chiediamo la revoca alla nuova amministrazione regionale - conclude il vicesindaco Elide Tisi -. Solo a Torino potrebbero saltare i contributi (in media 300-400 euro o più) per oltre 6 mila anziani curati a casa propria dall'Asl di riferimento, 2 mila dei quali non fruiscono neanche della copertura comunale».

Anche la Diocesi, ieri, ha inviato una lettera al presidente della Regione, Chiamparino, e all'assessore alla Sanità, Saitta: «Sostenete l'assistenza domiciliare, perché sempre più anziani vivono soli».

TI CV PRZ

LA STAMPA
VENERDI' 27 GIUGNO 2014

Cronaca di Torino | 45

Rivolta dei precari della Sanità "Basta con le cooperative si assuma dalle graduatorie"

**Infermieri e «Oss»
«Non si possono
esternalizzare
i servizi essenziali»**

Oltre 200 infermieri e 150 operatori socio-sanitari, per un totale di quasi 400 precari, sono assunti da cooperative, agenzie interinali e studi associati. Nella sola provincia di Torino «è come se un'intera azienda ospedaliera fosse appaltata», calcola Claudio Delli Carri, segretario regionale del sindacato infermieri Nursing Up.

Tra i nodi che la nuova

Giunta regionale dovrà sciogliere al più presto c'è anche questo: «I vincoli di spesa imposti dal piano di rientro bloccano le scelte delle aziende, che spesso si vedono costrette a esternalizzare le attività, con il risultato che sempre più spesso pezzi di Sanità pubblica finiscono in mano alla gestione privatistica, mentre chi dovrebbe entrare per regolare concorso rimane a casa».

All'ultimo esame indetto dalle Asl To4, To1, To2 e Vco per accedere al servizio sanitario pubblico si erano presentati in oltre 5 mila infermieri. Sono poco più di 400 quelli entrati in graduatoria: «In molti ospedali, però, si continuano a utilizzare cooperative e interinali, con

contratti prorogati di sei mesi in sei mesi», fa notare Giancarlo Menale, libero professionista in attesa di una chiamata che potrebbe svoltare la vita. «La legge è chiara - continua -; specifica che per combattere il fenomeno del precariato le pubbliche amministrazioni possono assumere a tempo determinato, ma solo in caso di emergenza temporanea e comunque per periodi molto limitati». Non solo: «Ogni Asl del Piemonte, con circa 4 mila euro, potrebbe partecipare e attingere dalla nostra graduatoria, invece di indire nuovi concorsi e spendere così denaro pubblico oltre che tempo e risorse». Soluzione che porterebbe un risparmio per le aziende ospedaliere del

territorio: la spesa di un infermiere neoassunto ammonta a circa 2600 euro, mentre lo stipendio di un precario varia in base alla gara d'appalto, costi d'intermediazione esclusi.

Alla To4 il direttore Flavio Boraso ha scelto per la stabilizzazione totale del personale: «Se da un lato gli interinali garantiscono flessibilità, dall'altro è inutile continuare a sfornare studenti se poi impediamo loro

di lavorare con condizioni contrattuali dignitose. Inoltre c'è una questione di fidelizzazione: su un dipendente si può anche investire in termini formativi». Discorso diverso alla To1, dove i precari sono 84, più 50 al Maurizio: «Stiamo cercando di "salvarli" con altre formule, riducendo ad esempio le singole ore di lavoro, ma progressivamente dovremo ridurre anche noi il tetto di spesa per il cosid-

detto personale atipico», precisa il dg Giovanna Briccarello.

«Chiediamo almeno di escludere le internalizzazioni dal conteggio del turn over», propone Giancarlo Summa, del Nursind, che ha scritto all'assessore Saitta e al presidente Chiamparino: «Se c'è la possibilità di attingere dalle graduatorie, perché i servizi continuano ad andare avanti grazie agli esterni?».

[E. BAR.]

27/6
LA SANITÀ
P45

COLLEGNO Una Ipercoop e altri 33 negozi per "Piazza Paradiso"

Aprire un altro centro commerciale «Un'occupazione a 500 persone»

→ **Collegno** Aprirà i battenti questa mattina il nuovo polo commerciale "Piazza Paradiso" di Collegno, realizzato in 14 mesi in una parte dell'ex area industriale "Elbi", nelle vicinanze del capolinea della metropolitana. Ottanta milioni di euro è stato l'investimento fatto in questi mesi dalla Nova Coop e che ha permesso la nascita di un centro commerciale all'avanguardia a basso impatto ambientale e con un notevole risparmio energetico.

Oltre alla Ipercoop, il centro di piazza Bruno Trentin ospiterà una galleria commerciale composta da 33 negozi, compresi i punti di ristorazione e locali per servizi e può contare su 1.337 posti auto, di cui 1.050 coperti. Nelle prossime settimane, una volta completati i lavori, verrà anche inaugurata una nuova palestra per la scherma che verrà utilizzata dal "Circolo Scherma Collegno".

L'approdo di un nuovo centro commerciale ha creato bene-



L'interno del nuovo centro commerciale

fici in termini occupazionali sul territorio, basti pensare che 100 dipendenti sui 500 a regime sono proprio di Collegno. «Il polo commerciale - ha spiegato il presidente di Nova Coop, Ernesto Dalle Rive - rappresenta per noi un notevole impegno e dimostra come la forza della nostra cooperativa abbia saputo raggiungere obiettivi economici considerevoli nel rispetto dei suoi valori e dell'uomo. Con questa iniziativa rafforziamo

la nostra presenza commerciale ma contribuiamo anche a rendere più bella e vivibile la città. Inoltre, solo per quanto riguarda il nostro ipermercato, daremo lavoro a 245 dipendenti, comprensivi della consueta quota dei contratti a termine prevista per l'apertura di un nuovo punto di vendita e per la concomitanza con la stagionalità estiva, di cui 80 saranno trasferimenti e 165 nuove assunzioni».

Claudio Martinelli

giovedì 26 giugno 2014

19

CRONACAQUI

CASO In arrivo almeno 800 persone provenienti dall'Africa. In Piemonte tra qualche giorno

I profughi distribuiti in tutta la provincia Fassino: «Servono 300 milioni di euro»

Attesa a giorni, un'ondata di quasi mille profughi che arriveranno a Torino. C'è non poca preoccupazione in prefettura, in questura, ma anche nelle stanze della politica. La Regione, pur offrendo la massima disponibilità, ricorda che le competenze sono del prefetto.

È proprio per non essere colti in contropiede, impreparati all'accoglienza dei profughi in arrivo dall'Africa, nelle prossime ore sarà allestito un tavolo tecnico che affronterà l'emergenza.

Da ciò che filtra, appare ipotizzabile un approccio diverso da quelli fin qui applicati. Non sembra per nulla scontato che gli stranieri in arrivo saranno ospitati, come in passato, nei centri della Croce

Rossa, in caserme dismesse come in via Asti o negli hotel della prima cintura.

Secondo alcuni e fonti, sia prefettura che questura potrebbero adottare una strategia molto diversa: «L'importante - sottolineano le stesse fonti - è quella di inserire queste persone in realtà sociali senza creare squilibri».

In questa direzione si valuta la possibilità di indirizzare i profughi in gruppi (non superiori a dieci unità) nei piccoli comuni della provincia e della regione.

Una soluzione che diluirebbe la presenza, ma che da un punto di vista organizzativo appare assai complessa. Saranno i carabinieri, grazie alla presenza capillare su tutto il territorio a offrire i servizi di

controllo e di sorveglianza e saranno, sempre che quest'ipotesi venga applicata, chiamati in causa gli amministratori locali di decine di piccoli comuni.

In realtà una decisione definitiva sarà presa solo nei prossimi giorni, anche se l'ipotesi di distribuire i profughi sull'intero territorio, sembra essere fortemente caldeggiata, dalla presidenza del Consiglio. «Mi auguro che nei prossimi giorni sia varato il nuovo piano accoglienza, ma è necessario che il ministero dell'Economia individui le risorse per l'accoglienza e le eroghi ai comuni», ha concluso il presidente dell'Anci Piero Fassino, secondo il quale servirebbero 300 milioni.

[m.bar.]

APPROVATO IL RENDICONTO 2013

Regione, mancano 900 milioni per la Sanità

**Intesa sui trasporti:
il sabato ci sarà
una coppia di treni
in più per il mare**

La buona notizia è la riduzione del disavanzo: un miliardo 150 milioni nel 2012, 364 milioni nel 2013. Quella meno buona, foriera di pesanti conseguenze per il futuro, è che sull'abbattimento ha concorso la messa in perenzione di residui passivi del settore sanitario relativi al biennio 2011-2012: parliamo di 900 milioni. Debiti verso le Asl che, ha precisato l'assessore al Bilancio Reschigna, dovranno essere onorati, cioè rifinanziati, già da quest'anno.

Sono i numeri essenziali del rendiconto 2013 approvato dalla giunta regionale. «A rendere più complessa la situazione - ha aggiunto Reschigna, affiancato dagli assessori De Santis (Attività produttive) e Pentero (Lavoro) - il fatto che tutte le operazioni sul decreto legge 35, positive perché permettono di pagare i fornitori, contribuiscono a incrementare le rate di ammortamento dei mutui sui bilanci dei singoli anni: già nel 2015 aumenteranno di 64 milioni rispetto al 2014.

Da qui una serie di contromisure: dalla ricognizione, entro fine anno, dell'entità dei residui attivi e passivi alla lettera di Chiamparino al Ministero del-

l'Economia con la richiesta di trasformare l'operazione Obbligazioni e Swap, 1,8 miliardi, in Buoni ordinari regionali. Non ultimo, il recupero di risorse nel settore sanitario: significa centralizzare gli acquisti abbattendo nel contempo i tempi di pagamento dei fornitori a 90 giorni.

Conto alla rovescia per definire i programmi che permetteranno di accedere ai fondi europei: per il Piemonte le risorse previste ammontano a un miliardo e 81 milioni, più un altro miliardo e 81 milioni cofinanziato da Stato e Regione. Tra le priorità, contratti di insediamento, aggregazioni tra imprese e sostegno alla loro crescita dimensionale, strumenti di finanza (è il caso dei minibond) tali da permettere alle pmi canali di credito alternativi alle banche. Ma anche sostegno e formazione per chi è fuori dal mercato del lavoro, lotta alla dispersione scolastica e finanziamenti per l'inclusione sociale.

Prime novità sul fronte dei trasporti, con riferimento all'incontro tra l'assessore Balocco e Trenitalia. Tra le ipotesi, una coppia in più di treni per il mare il sabato. Trattativa in corso sui termini del contratto di servizio: c'è una differenza di 40 milioni tra il preventivo consegnato da Trenitalia alla Regione (241,5 milioni) e i soldi messi a disposizione nel bilancio (197 milioni). Tempi stretti per la gara sul servizio ferroviario: l'assessore vorrebbe procedere all'assegnazione entro il 2015, prima della fine del contratto con l'attuale monopolista. (ALE.MON; M.T)

ESPOSITO (PD)
«Il testo servirà
ai sindaci per conoscere
nomi e cognomi»

gioca al Nord dove non c'è solo un'appendice, ma il cuore dello scontro, i soldi, e invece le si percepisce ancora come folklore».

La mafia in Piemonte

Quaranta facciate di questo lungo lavoro che per la prima volta nella sua storia non è semestrale, ma trimestrale, sono dedicate al Piemonte.

«Si assiste a una netta prevalenza della 'ndrangheta rispetto ad altre forme di criminalità organizzata, evidenziata dalle recenti operazioni Minotauro e Alba Chiara. Grazie ad esse - si legge nel testo - è stato disvelato un radicamento molto forte soprattutto nella città di Torino e nella sua provincia ma anche nel basso

La rete della 'ndrangheta Da Locri e Platì verso Torino

Il report 2014 per la Commissione antimafia, da oggi in città

Piemonte». Quindici le «locali» (strutture di base della malavita calabrese) menzionate nel rapporto agli atti del Parlamento. Attualmente sono 135 i beni confiscati in provincia di Torino, 51 nel resto della regione. «Il Piemonte, per numero di beni, è secondo solo alla Lombardia».

Il team di Dalla Chiesa mette poi nero su bianco quello che tutti sanno ma che pochi dico-

no e cioè che «molti fattori portano a ritenere che la presenza della 'ndrangheta si registri comunque al di fuori dei teatri delle operazioni indicate». Traduzione: il fenomeno è men che mai sconfitto.

Le «famaglie»

«La trama dei nuovi poteri si sviluppa intorno alla forte presenza delle famiglie Pesce-Bellocchio (Rosarno), Mazzaferro,

Morabito, Bruzzeria, Palamara (Africo), Barbaro di Platì, solo in parte evidenziati a seguito di Minotauro».

La maggioranza degli arrestati proviene da Locri e Platì. Quale sia il poi il senso di questo studio, lo spiega il senatore Stefano Esposito, membro piemontese della commissione antimafia insieme al collega Davide Mattiello: «Questo documento servirà soprattutto a

sindaci, assessori, consiglieri per conoscere nomi e cognomi. Da oggi in poi non ci saranno più alibi per nessuno». Dalla Chiesa chiude: «Al Nord, i mafiosi se sono sconfitti arretrano e invece - spiega - vengono ancora percepiti come folklore, sottovalutati. Di fronte a questo fenomeno, molti continuano a vivere nel paese delle nuvole. Devono capirlo tutti compresi i politici e alcuni magistrati».

il caso GIUSEPPELEGATO

La scelta di Torino come sede-vetrina parla da sola. Il primo dei quattro report 2014 sull'infiltrazione della criminalità organizzata nelle «sette regioni sorelle» del Nord sarà presentato proprio qui, oggi (e domani), con la Commissione parlamentare antimafia al gran completo. L'ha curata e redatta un pool di studiosi dell'università di Milano guidato dal professor Nando Dalla Chiesa che, appunto, mette subito le cose in chiaro. «'Ndrangheta? Cosa nostra? Camorra?». «La vera partita si

Nel 2013 la Fondazione Agnelli ha dedicato 700 mila euro a iniziative di solidarietà a favore di enti, dipendenti, ex dipendenti del Gruppo Fiat e a privati segnalati dai servizi sociali. «Abbiamo aumentato del 25% l'attività di beneficenza per essere vicini a chi ha bisogno in un momento difficile come quello attuale», ha spiegato John Elkann, vice presidente della Fondazione, ieri alla scuola materna di corso Ciriè, durante la presentazione del bilancio sociale.

L'attività

Ricerche e rapporti per supportare il miglioramento del sistema italiano dell'istruzione, workshop finalizzati allo sviluppo della cultura scientifica, prestito d'onore agli universitari, attività contro la dispersione scolastica. E un'importante presenza nel campo della solidarietà sociale: su questi fronti si è sviluppato l'impegno della Fondazione. «Il 2013 è stato positivo sul piano della ricerca e delle attività», ha detto Andrea Gavosto, direttore della Fondazione.

Nei prossimi mesi la Fondazione Agnelli, in continuità

Fondazione Agnelli, tre milioni per l'istruzione

Il bilancio del 2013: oltre 700 mila euro per la solidarietà

Accanto a questo progetto, «che sarà disponibile in autunno - ha detto Andrea Gavosto - quando le famiglie cominciano a riflettere sulla scelta della scuola superiore», i filoni di impegno illustrati ieri sono numerosi. Tra gli altri, la sede scelta per la presentazione del bilancio ha sottolineato il sostegno all'inclusione dei ragazzi e dei bambini di origine non italiana (per esempio, il supporto pomeridiano all'italiano per studiare in 24 scuole cittadine, iniziative contro la dispersione in collaborazione con il Comune); per i bambini di corso Ciriè - l'80% è di origi-

SODDISFAZIONE
Gavosto: «Un anno positivo per la ricerca e l'attività»

ne straniera con 40 provenienze diverse - la Fondazione sostiene Crescere in orchestra, progetto di educazione musicale e integrazione curato da Pequenas Huellas.

Il valore
«L'impatto delle attività della Fondazione in termini di "valore aggiunto" per la comunità, al netto di imposte e costi, è stato valutato per il 2013 in oltre 3,2 milioni di euro», ha spiegato Stefania Boschetti di Reconta Ernst&Young. Di questi, oltre un milione sono stati destinati a studi nell'ambito dei programmi sull'istruzione e formazione universitaria

T1 CVPRTZ

58 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 26 GIUGNO 2014

con le esperienze degli anni passati in Piemonte, Emilia e Lombardia, presenterà un importante strumento pensato per andare incontro alle necessità di orientamento scolastico delle famiglie. «Si tratta di un portale - ha spiegato Gavosto - per la valutazione della qualità delle quattromila scuole superiori italiane dal punto di vista della preparazione agli studi universitari». Le famiglie potranno selezionare un'area geografica ed ottenere una serie di informazioni sulle scuole, a partire dagli esami universitari sostenuti nei primi due anni dagli studenti che si sono diplomati in quegli istituti.

Il rettore: borse di studio, subito i fondi

Ajani sollecita Chiamparino a rispettare gli impegni presi in campagna elettorale: mancano 14 milioni di euro
 «Puntare sugli studenti non è un costo ma un investimento, i soldi vanno trovati anche in un bilancio risicato»

ALESSANDRO MONDO

La richiesta sarà posta formalmente all'ordine del giorno mercoledì 25 luglio durante la convocazione del Consiglio, il Comitato regionale di coordinamento tra gli Atenei e la Regione. Ma il contenuto è già chiaro, e condiviso da parte dei tre Rettori piemontesi. Non è un caso se Gianmaria Ajani, a capo dell'Università degli Studi di Torino, si porta avanti con il lavoro e lo anticipa alla nuova giunta regionale, anche a nome dei colleghi che guidano l'Ateneo del Piemonte orientale e il Politecnico di Torino: «Serve una svolta, così non si può più andare avanti».

«Focher risorse»

Questione di risorse, e di opportunità legate alla disponibilità o meno delle risorse medesime. Il conto è di una semplicità brutale. «Fino al 2009 potevamo contare complessivamente

1 MODELLO

«Emilia e Veneto hanno mantenuto invariate le risorse»

mente su un contributo regionale di 24 milioni - spiega Ajani - una chance per studenti meritevoli e a basso reddito, premiata da ottimi risultati e che qualificava il Piemonte tra le regioni virtuose in termini di attrattività». Peccato che quell'«ascensore sociale», come lo definisce efficacemente il Rettore, abbia rallentato la corsa e rischi di arrestarsi, bloccando tra un piano e l'altro della scala sociale chi ha il talento ma non i mezzi per metterlo a frutto.

«Mancano 14 milioni»

Quattro anni dopo, infatti, i 24 milioni sono scesi ai 10 del 2013. Dieci milioni in tutto. Parte dei quali, attenzione, viene investita per mantenere la struttura dell'Edisus. Da qui la preoccupazione dei tre Rettori per una scelta «che deprime non solo il diritto allo studio ma il territorio».

Tutto sta a stabilire se il diritto allo studio è un costo o un investimento. Ajani non ha dubbi: «Oltretutto, meno mettie la Regione e meno lo

dei temi fondanti della campagna elettorale di Sergio Chiamparino e ha seguito con attenzione l'esito della giunta convocata in piazza Castello mercoledì scorso.

Si trattava di approvare il rendiconto 2013, con gli annessi e connessi: compresi i 900 milioni di residui passivi verso le Asl piemontesi, un retaggio del biennio 2011-2012. Residui andati in perenzione, ha avver-

tito l'assessore al Bilancio Aldo Reschigna, ma da rifinanziare quest'anno. Per tacere delle altre emergenze e delle nuove sorprese con cui dovrà fare i conti la giunta appena insediata. Anche così, ragiona il Rettore, «24 milioni sono una cifra che si può e si deve trovare nel bilancio regionale». Anzi: a ben vedere quelle risorse non solo andrebbero reintegrate ma aumentate».

«Fondi da ripristinare»

Questo nella migliore delle situazioni possibili. In quella reale, invece, gli Atenei e il Politecnico puntano almeno a ripristinare il saldo del 2009. Un mes-

saggio rilanciato a Chiamparino, e con lui agli assessori Monica Cerutti (Diritto allo studio universitario) e Giuseppina De Santis, che tra le varie deleghe segue anche quella dei Rapporti con gli Atenei piemontesi.

In caso contrario? «Si aggraveranno le ricadute già sperimentate in questi anni - commenta Ajani -. Le graduatorie degli aventi diritto alla borsa di studio si sono ridotte, a metà percorso molti ragazzi si sono trovati senza i fondi necessari».

L'allarme

Finisce che qualcuno getta la spugna, mentre gli altri chiedono aiuto alle rispettive famiglie, a loro volta in difficoltà. Per questo, avverte il Rettore, certi dati vanno letti con attenzione: «Il numero di iscritti nella nostra Università non è calato, la dimostrazione di una qualità evidentemente riconosciuta, ma questo genere di costo si è scaricato sulle famiglie».

Esiste una terza categoria di studenti in difficoltà: quelli che, non volendo o non potendo gravare sulle loro famiglie,

cercano un lavoro qualsiasi per sostenersi. «Ma questo significa allungare i tempi - spiega il Rettore -. E in molti casi, pregiudicare il risultato finale».

«Promesse da mantenere» Ecco perché il mondo degli Atenei si aspetta una risposta sollecita da parte di chi ha preso le redini della Regione: «Due settimane prima del voto del 25 maggio avevamo avuto un incontro con i candidati delle diverse forze politiche. Ora contiamo su Chiamparino, che è persona credibile. Il diritto allo studio è e deve essere considerato un investimento. Le risorse vanno trovate, a costo di tagliare altrove».

Questione di priorità: «A Torino il sindaco Fassino non ha ridotto l'investimento per sostenere la rete degli asili. Una scelta consapevole, per molti versi analoga a quella che ci aspettiamo dalla Regione.

IL CASO/L'ASSESSORE LUBATTI SPIEGA I RITARDI NELL'ENNAZIONONE DELLO STERRATO DA PORTA SUSA A RIEAUDENGO

"Per finire il corso sopra il passante mancano i fondi da Roma"

Diego Longhin

«**S**iamo appesi ai tempi del ministero». Per eliminare lo sterrato che parte da corso Vittorio e arriva fino in corso Grosseto, quattro chilometri che tagliano la città in due, bisogna aspettare i tempi romani. Il progetto esecutivo e la richiesta di fondi, 25 milioni, sono stati inviati a febbraio dall'assessore alla Viabilità, Claudio Lubatti, ma la risposta definitiva dalla Capitale non è ancora arrivata. «So che il ministero delle Infrastrutture ha certificato il progetto, passato al ministero dell'Economia, che è quello che deve dare l'ultimo via libera. Certificato che equivale ad un assegno», aggiunge l'assessore

re. Senza quello non può partire l'iter degli appalti e l'avvio dei cantieri. «Nessuna delle opere che è stata inviata per essere finanziata con il decreto del Fare del governo Letta è stata ancora finanziata, tanto che noi abbiamo risegnato il progetto del passante nello Sbocco Italia. Aspettiamo», aggiunge Lubatti. Tempi? «Un'incognita».

Il via ai lavori permetterebbe di risistemare il fronte di corso Inghilterra della stazione di Porta Susa, terminal dove passano 25 mila persone al giorno, ma che ha ancora poco appeal per gli operatori del settore, visti i due bandi di ferrovie andati deserti per l'affitto dei negozi. Un po' dipende dalla crisi, un po' dai prezzi troppo

alti imposti dalle Ferrovie, un po' dal fatto che Porta Susa è ancora, in diverse parti, un cantiere. E da corso Inghilterra è aperto un solo accesso, provvisorio.

Marcia piedi, attraversamenti pedonali, corsie, spartitraffico, rondò, sottopassaggi, alberi, aiuole, tutto è stato designato al centimetro. Compreso un nuovo ponte sulla Dora che affiancherà quello esistente. Tutto pronto solo a passare dalla carta, sulla quale gli ingegneri comunali di piazza San Giovanni hanno impresso il progetto di copertura del Passante, al cantiere. Il tutto nella versione «low cost», quella da 25 milioni. L'unico tratto a «cinque stelle» darà quello da corso Vittorio verso piazza



ASSESSORE
Claudio Lubatti è l'assessore ai trasporti del Comune di Torino

Statuto, davanti alla stazione. Ma è ormai chiaro che non sarà finito per il 2015, nemmeno per la fine dell'anno dell'Expo,

**Il via ai lavori
permetterebbe di
sistemare anche il fronte
di corso Inghilterra**

dell'Ostensione e di Torino Capitale Europea dello Sport.

I tempi sono chiari. Da quando il ministero dell'Economia darà il via libera è firmerà l'assegno di 25 milioni, anche se le cifre potrebbero essere diverse e il ministero potrebbe decidere di dare i fondi in varie tranches, ci vogliono otto mesi per

l'iter di gara Poi i cantieri della durata di un anno per ciascuno lotto dei lavori lungo i quattro chilometri. Se per assurdo domani dovesse arrivare il via libera del ministero, i lavori potrebbero iniziare nella migliore delle ipotesi nella primavera del 2015. E concludersi nel 2016. «I tempi sono questi. Seda Roma arriverà il via libera è l'ok al finanziamento complessivo di 25 milioni cercheremo di fare le gare d'appalto tutte insieme. Tre lotti sarebbero finanziati con i soldi del ministero, l'ultimo da piazza Baldissera fino in corso Grosseto, con i ribassi d'asta. Vedremo. Noi quello che doviamo fare lo abbiamo fatto. Aspettiamo Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti del Comune

Nuovo taglio dei fondi Circoscrizioni in rivolta



DIEGO LONGHINI

«**M**A I disabili che abbiamo mandato in vacanza per una manciata di giorni dove li lasciamo? Sul bagnasciuga?». Il coordinatore dei presidenti delle dieci circoscrizioni, Massimo Guerrini, non si sarà lasciato andare a considerazioni del genere nella lettera che ha inviato al sindaco Piero Fassino e all'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni. Ma il riferimento ai disabili, oltre al taglio dell'erba, c'è nella missiva in cui Guerrini, a nome di tutti i colleghi, annuncia che loro i tagli previsti dal bilancio tecnico non li faranno. «Li faccia la dirigente di Passoni, la dottoressa Tornoni — attacca Guerrini — se in Comune i politici non riescono a fare i politici, a fare scelte, perché noi dovremmo subirle. Tanto non possiamo far altro che chiudere i battenti».

Con il bilancio 2014, che arriverà in giunta l'8 luglio e deve essere approvato entro fine luglio, ci hanno pensato i "sindaci" dei quartieri ad aprire la que-

relle. I conti, in assenza di garanzie fino a settembre su fondi che devono arrivare da Roma e dalla Regione e considerando la necessità di recuperare 55-60 milioni, prevedono un taglio generalizzato della spesa in Comune del 24 per cento. Qualche sacrificio in più è previsto per l'assessorato alla cultura, dove si veleggia verso il 30 per cento. Per le dieci circoscrizioni vuol dire rinunciare a oltre 1 milione e 400 mila euro rispetto ai 6.733.000 previsti. La protesta è partita con un post su Facebook di Claudio Cerrato, presidente della quarta circoscrizione «Ma Passoni o qualcuno per lui si deve esser sbagliato — sostengono i "sindaci" dei quartieri — con questa sforbiciata non solo non possiamo spendere nulla, ma dobbiamo pure revocare spese già fatte». E Guerrini aggiunge: «Fassino aveva dato indicazioni chiare agli assessori: fate scelte e tagliate lì. Visto che gli assessori non le hanno fatte sono arrivate le sforbiciate orizzontali. Ma noi a questo gioco non ci stiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO Appello dei sindacati, la Regione convoca un incontro. Chiamparino: «Non lasceremo le famiglie»

De Tomaso, due mesi per salvare 900 lavoratori

Due mesi e mezzo per ritentare salvataggio della De Tomaso. Si avvicina un'altra emergenza per i 900 lavoratori dello stabilimento

Grugliasco, per i quali il 4 settembre scadrà la cassa integrazione senza che, negli ultimi mesi, si siano presentate reali possibilità di rilancio. In questi giorni i sindacati hanno chiesto alla nuova giunta regionale un incontro per riprendere il filo del discorso.

La prima grana occupazionale che si trova ad affrontare Sergio Chiamparino e il neo assessore al lavoro, Gianna Pentenero. «Non lasceremo mille famiglie senza

lavoro», ha scritto su Facebook il presidente della Regione.

«Da qualche mese il silenzio è sceso sulla vicenda De Tomaso — ha ricordato ieri il segretario Uilm Giuseppe Anfuso rivolgendosi alla Regione —. Nulla si sa sulle trattative che erano in essere, se esistono ancora e chi le porta avanti. Forte è la preoccupazione da parte dei lavoratori, anche perché si avvicina la scadenza di settembre e con essa la possibilità di risolvere il problema prima della collocazione in mobilità».

I problemi per i 900 addetti ex

Pininfarina riguardano anche gli ammortizzatori sociali. Anfuso ha segnalato «il ritardo dell'emanazione del decreto per autorizzare la cassa da parte del ministero. La Uilm — ha concluso — invita la Regione Piemonte a convocare urgentemente le parti per un esame della situazione».

Richiesta analoga dalla Fismic: «Facciamo un appello alla nuova giunta regionale del Piemonte — ha detto il segretario regionale, Vincenzo Aragona — affinché venga convocato al più presto un incontro con le organizzazioni sindacali per affrontare e cercare

di risolvere la vicenda De Tomaso».

Pentenero ieri ha assicurato che un tavolo con i sindacati sarà convocato nei prossimi giorni. A intervenire è stato il presidente Chiamparino: «In molti mi avete scritto — si legge nella sua pagina Facebook — sia in privato che nei commenti ai post, a proposito della situazione della De Tomaso. Posso assicurarvi che conosco la vicenda e che è una delle priorità della mia giunta: non lasceremo quasi mille famiglie senza lavoro e senza reddito».

[al.ba]